

**EDITORIALE**

**IL LAVORO  
ASSEDIAITO  
DALLE  
EMERGENZE**

Federico Guglia

**L**a Repubblica fondata sul lavoro oggi festeggia il 1° Maggio più difficile della sua storia. Assediato prima dalla pandemia e poi dalla guerra, il lavoro in Italia ha bisogno di una scossa politica e di tanta lungimiranza istituzionale che lo sottraggano alla maggiore insidia del tempo: quella di passare da un'emergenza all'altra senza poter programmare, stabilizzare, avviare le tanto invocate, ma ancora disattese riforme strutturali. Le sole che consentano a chi produce in condizioni così incerte e antieconomiche di farlo con la ragionevole speranza che sta investendo sul domani, suo e della collettività, ben oltre i problemi per il caro-bollette che intanto incombe nel presente.

Il governo prova a correre ai ripari con un altro e imminente decreto da 6 miliardi che riguarderà i prezzi dell'energia e dei carburanti - fonte d'ogni guaio - e che, ha ricordato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, porterà a 21 miliardi in 4 mesi l'intervento dell'esecutivo. L'obiettivo dichiarato è di evitare nuove recessioni, dando liquidità alle aziende e sostegno a quanti, imprese e famiglie, stanno già pagando il prezzo salato della guerra. Ma il punto non è soltanto quantificare risorse da destinare, ma anche come e dove. Si riapre l'annoso dibattito su un deciso taglio al cuneo fiscale, richiesto da anni e da più parti politiche. Ora lo rilancia Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia. Sarà una delle questioni che la maggioranza di unità nazionale dovrà sciogliere presto. Chi sollecita l'abbattimento del cuneo, anche nel mondo produttivo, sottolinea il doppio beneficio che (...) segue a PAG.4

**VERSO IL VOTO** Il centrodestra si spacca dopo la decisione di Forza Italia, anticipata ieri, di schierarsi con Tosi e non con Sboarina. Caso nazionale

# Elezioni, la scossa di Verona

I centristi attaccano FI: «Scelta assurda». L'ex sindaco rivendica: «Noi vera area liberale»

Enrico Giardini pag.8 e 9

**LA LITE INFINITA**



**«Si all'esproprio»  
Sboarina appoggia  
Tinè per una svolta  
al Cortile di Giulietta**

Enrico Santi pag.17

**PRIMO MAGGIO**

**Ondata di turisti  
in città e sul lago  
La stagione  
parte con il botto**

Mazzara e Ferraro pag.11 e 13

**SERIE A** Vittoria a Cagliari con i gol di Barak e Caprari. «Vogliamo arrivare più in alto possibile»



## L'Hellas vola e punta al record

Tavellini, Mantovani, Antolini e Caiotto pag.38 e 41

**GIOVANI E DISAGIO** I messaggi da «Nani Boccioni» e «Cignaroli»



**L'arte racconta le ansie dei ragazzi  
«Così ripariamo le ferite dell'animo»**

Laura Perina e Silvia Allegri pag.14 e 15

**DUE TRAGEDIE** Schianti in moto e in auto

**Incidenti, sabato nero  
muoiono un 20enne  
e una farmacista**

**AI LETTORI**  
In occasione della festa del Primo Maggio domani i quotidiani non saranno in edicola. L'Arena tornerà con l'edizione di martedì 3. Il sito internet larena.it sarà aggiornato regolarmente.

Sabato nero sulle strade del Veronese. A San Giovanni Ilarione un ragazzo di 20 anni è morto ieri sera dopo essere finito fuori strada con la moto da cross. Disperati genitori e amici corsi sul luogo dell'incidente. Nel Villafranchese una farmacista è morta in uno scontro tra auto. **Dalli Cani e Vincenzi** pag.27 e 31

**IL VIRUS E LE REGOLE Covid, si cambia A Padova crisi respiratoria uccide un bimbo**



Stop al Green pass pag.4

**EVENTO SPORTIVO**  
In 4mila di corsa alla mezza maratona Percorso e divieti



Anna Perlini pag.46

**IN EDICOLA TI SPIEGO I SOCIAL NETWORK**



**8,90 euro**  
più il prezzo del quotidiano

**verona racconta**

Paolo Brazzarola

## «Ogni giorno asporto due tumori alla tiroide, Chernobyl non c'entra»



Stefano Lorenzetto

**T**agliare il collo al paziente per salvarlo. E tagliarglielo subito, al massimo entro una settimana, per avere la certezza che sopravviva: «Ho avuto la grazia di poter guarire la quasi totalità dei malati, un risultato che non tutti i col-

leghi riescono a raggiungere con altri tipi di tumore». Che magnifica contraddizione quella che fa di Paolo Brazzarola, ex sindaco di Erbe, uno dei migliori bistori italiani in campo oncologico. Se poi scopri che si avvicini alla chirurgia da bambino con un coltello, mozzando un pezzetto di orecchio a un cane, c'è da rimanere ammirati per i pro-  
gressi compiuti.

Il dottor Brazzarola è il mago della tiroide, con 130 pubblicazioni scientifiche all'attivo, 25 delle quali su PubMed, la banca dati del ministero della Salute statunitense. Da poco più di un mese lo hanno nominato direttore della neopata Unità operativa complessa di Endocrinochirurgia dell'Azienda universitaria ospedaliera di Verona, (...) segue a PAG.25

**CANTINE DI VERONA**  
ANIMA. CUORE. RADICI.  
CANTINA VALPANTENA  
CANTINA DI CUSTOZA  
CANTINE COLLI MORENIGI  
SEDE LEGALE:  
Via Colonia Orfani di Guerra, 50 37142 Verona  
+39 0465 559312  
info@cantinediverona.it  
Inquadra il codice con la fotocamera e scopri i nostri Wine Shops!

**BADANTI**  
Conviventi - Giorno - Notte - Weekend - Part Time - Full Time  
**A COSTI MOLTO ACCESSIBILI**  
TABELLE RETROBENTIVE 1 GENNAIO 2022 - indotto 19° - FR - CONTINUITA'  
**CONVIVENTI - H 24**  
880€ COSTO MENSILE  
**PRESENZA NOTTURNA**  
677€ COSTO MENSILE  
SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI DOMANDA AL NUMERO  
Corso Milano, 92/B - veronacivile.it | 800952382 | 045 8101283

# verona racconta

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

## Paolo Brazzarola «Il mio primo paziente fu un cane. Meglio chirurgo che sindaco»

Il mago italiano della tiroide (9mila interventi) ha guidato Erbè per 10 anni  
«I miei tirocinanti opererebbero persino di notte: salvare vite è esaltante»

segue dalla prima pagina

●● (...) che interviene anche sulle neoplasie della paratiroide e del surrene. Prima ne dirigeva l'Unità operativa dipartimentale. È cresciuto lì, non si è mai mosso da lì. Anzi, a dire il vero gli ultimi sette anni li ha trascorsi in trasferta nel Polo Confortini dell'Ospedale civile di Borgo Trento. Da qualche giorno è tornato al Policlinico di Borgo Roma, in un reparto appena spaccettato. Con l'Ospedale Cisanello di Pisa e il Policlinico Gemelli di Roma, il suo è il terzo centro nazionale di riferimento per i tumori della tiroide.

Prima della pandemia, Brazzarola operava 460 pazienti l'anno. Tolti sabati, domeniche, feste comandate e ferie, fa una media superiore ai due interventi al giorno. In tutto ne ha già eseguiti più di 7.000, che salgono a 9.000 comprendendo quelli del periodo in cui non c'erano ancora i computer per tenere questo genere di statistiche. Il chirurgo non ha smesso di incidere neppure mentre infuriava il Covid-19: «Siamo scesi a 410-390 operazioni l'anno, ma il ritardo diagnostico è spaventoso, un disastro».

Nel mondo l'incidenza del tumore alla tiroide è in vertiginosa ascesa. In Italia risulta fra le cinque neoplasie più diffuse, la quarta nelle donne tra i 40 e i 60 anni. Nel 2006 era la nona. Attualmente vi sono 160.000 persone con diagnosi di tumore tiroideo, il 38 per cento in più rispetto al 2020.

Brazzarola, 64 anni compiuti da poco, laureatosi in medicina nel 1984, due specializzazioni (chirurgia d'urgenza e endocrinologia) conseguite con il massimo dei voti e la lode, è nato a Isola della Scala, ma vive a Erbè, dov'è stato sindaco per 10 anni, dal 2004 al 2014. È sposato con Danica Poli, infermiera, oggi in pensione, che ha cooperato ad aprire varie sezioni della Pia Opera Ciccarelli nel territorio della provincia. La coppia ha due figlie, Cristina, architetto, e Silvia, neolaureata in biotecnologie. «Ho tentato di convincere la primogenita a diventare medico», racconta il padre, «ma non c'è stato nulla da fare. Era fissata con l'architettura fin da bambina, l'ho persi-

no portata dalla psicologia. Passò l'esame di ammissione all'Università di Trento in aprile, mentre ancora frequentava l'ultimo anno di liceo».

### Lei perché fa il medico?

Il mio sogno era diventare pilota. Ma sono sempre stato cicciottello e diedi per scontato che non mi avrebbero mai ammesso in Aeronautica.

### Così prese a esercitarsi con il coltello sui botoli.

Me ne vergogno ogni volta che guardo il mio cane di oggi, King, un lagotto romagnolo. E che ho avuto un'infanzia selvaggia, allo stato brado.

### Dove?

Sono cresciuto nella corte La Busa, vicino al Palazzo del Diavolo, costruito a Sorgà nella seconda metà del Cinquecento dal mago di corte dei Gonzaga, De Bursis. Si diceva che vi si tenessero i sabba. Mio nonno Guido era il fattore dei conti Murari Bra, proprietari dell'edificio e delle campagne circostanti. Mio padre Dino, detto El Fulmine, era un fruttivendolo ambulante, girava fra Erbè, Sorgà, Pontepossero, Fagnano. Sicuramente certe sere faceva l'amore con sua moglie, visto che sono nato, ma non era sicuro di cenare. Con il guadagno, al tramonto andavo a catturare i saltarèi, i gamberetti, nel fosso dove mi lavavo e mia nonna Evelina metteva in padella quelli. Da papà ho imparato a non giudicare le persone dalla loro ricchezza e a non considerare i soldi un valore assoluto. Per non sfigurare, raccontavo in giro d'essere nato ricco.

**Parlavamo del cane.**  
Apparteneva al nonno. Uno dei tanti. Da baciarsi gli tagliati un pezzetto d'orecchio. Volevo vedere se usciva il sangue. Naturalmente uscì e i miei m'insanguinarono nella corte per dar male.

**Chi è stato il suo maestro?**  
Il professor Renato Petronio, uno dei tre fondatori della chirurgia endocrina in Italia. Fu il mio Vietnam. Era esigentissimo, di un rigore scientifico assoluto. Orari da caserma. Alle 6.30 dovevi essere già in corsia. E poi altri sei luminari: Claudio Cordiano, con il quale mi specializzai nella chirurgia d'urgenza, Gennaro Rosa,

Giovanni Serio, Alfredo Guglielmi, Paolo Pederzoli e Claudio Bassi. Ho portato a casa da ognuno di loro.

### Il sito Top Doctors Italia la definisce «un dottore di prim'ordine». Ha idea del perché?

Curo i pazienti.

### Che cos'è la tiroide?

Una macchina meravigliosa, una ghiandola endocrina posta nel collo, davanti alla laringe e ai primi tre anelli della trachea. Pesa 25 grammi, ma nella persona malata può arrivare a oltre mezzo chilo. Asportiamo gozzi grandi come meloni su cui altri colleghi si rifiutano d'intervenire. Non ci fermiamo davanti a nulla.

### A che serve la tiroide?

Prende lo iodio da acqua, sale, cibi, lo attacca con alcune proteine e lo trasforma in ormoni tiroidei, tra cui la tiroxina, essenziali nel metabolismo, nella termoregolazione, nella stimolazione del sistema nervoso centrale e vegetativo.

### Se si guasta, che problemi dà?

L'ipotiroidismo, per esempio. È come avere il motore ingolfato. I sintomi sono rallentamento, astenia, pressione arteriosa bassa, pelle secca. Nelle forme gravi, se non si interviene subito il paziente muore nel giro di 40-50 giorni.

### Le patologie della tiroide colpiscono molti italiani?

Circa 6 milioni. Se facessimo l'autopsia a 100 persone che camminano per strada, scopriremmo che più di 30 hanno nella tiroide o un nodulo, o una cisti, o un tumore, oppure soffrono di tiroideite. Il gozzo multinodulare colpisce il 50 per cento degli ultrasessantenni. Per fortuna la mortalità non sta crescendo. È un tipo di cancro che si lascia curare.

### Ma quanto si lascia curare?

Il 94-95 per cento dei pazienti che operiamo guarisce. A patto che si intervenga precocemente. Purtroppo vi sono delle forme istologicamente aggressive. In una ristretta minoranza il tumore può ripresentarsi nei linfonodi o nei polmoni. Qualche malato non risponde alla terapia con lo iodio I131 radioattivo. Ma nel complesso l'intervento sulla tiroide è infinitamente meno frustrante di altri su organi

con malattie più severe, come nel caso del pancreas. I tirocinanti che vengono a lavorare da me piangono, quando la sera è il momento di lasciare il reparto, perché vedono che salvano vite, l'esperienza più esaltante per un medico, e vorrebbero rimanere qui a operare anche di notte.

### Il fattore tempo è decisivo.

Con l'otorinolaringoiatra Daniele Marchioni, ora trasferitosi nell'Azienda ospedaliera universitaria di Modena, abbiamo creato un gruppo interdisciplinare chiamato Teach, acronimo di tumori endocrini avanzati collo, con l'aggiunta di una «h» decorativa. Questo ci permette nei casi gravi di arrivare dalla diagnosi all'intervento nel giro di sette giorni. E comunque il paziente sa che verrà operato nel corso del mese solare. Un terzo delle diagnosi riguarda i giovani, spesso i ragazzini. Tra visita dal medico di base, rinvio a uno specialista, ago aspirato, arrivo in ospedale, si spreca un sacco di tempo prezioso.

### Il rischio operativo è elevato?

Per nulla. Il paziente viene dimesso entro 48 ore. Negli ultimi sei anni le complicanze all'interno della nostra unità operativa hanno avuto un'incidenza dello 0,6 per cento, contro una media mondiale che oscilla dal 2,4 al 2,7.

### Che genere di complicanze?

Emorragia postoperatoria, lesioni accidentali dei nervi della voce e delle ghiandole paratiroidei, fondamentali nel metabolismo del calcio, che vanno preservate con la massima attenzione. Alle signore assicuriamo tutte le cautele della chirurgia plastica: stiamo attenti a incidere una ruga del collo e a praticare la sutura intradermica, così da non lasciare cicatrici. Da quando mi specializzai in endocrinologia, 30 anni fa, abbiamo fatto passi da gigante, anche grazie all'Icoo foundation.

### Che cos'è?

L'Osservatorio dei tumori tiroidei. Un registro nazionale istituito cinque anni fa da 50 centri specializzati. Vi sono confluite le cartelle cliniche di 10.000 pazienti, il che permette raffronti importanti.

### Tutti pensano che i tumori della



Paolo Brazzarola, 64 anni, direttore della neonata Unità operativa complessa di Endocrinologia e Chirurgia del Policlinico

**In 7 giorni il paziente finisce sotto i ferri. La velocità è tutto. Nel 95 per cento dei casi si guarisce**

**Asportiamo gozzi che pesano mezzo chilo. Ho imparato da Petronio: è stato il mio Vietnam**

**tiroide siano aumentati dal 1986, dopo il disastro nella centrale nucleare di Chernobyl.**

Non è così. L'influsso di quelle radiazioni è stato inferiore al 10 per cento e comunque si tratta di un capitolo chiuso. Sono le polluzioni d'altro genere a preoccuparci, soprattutto quelle generate dal traffico, e mi riferisco al piombo tetraetile, ai metalli pesanti. Ma contribuiscono a far ammalare le tiroide anche gli estrogeni negli alimenti, le radiazioni ionizzanti, il glifosato.

**Il diserbante da giardino?**  
Esatto. Ne abbiamo chiesto la messa al bando, invano.

**Come finisce dal prato al piatto?**  
Non serve che inquin le condutture dell'acqua o la falda freatica. È sufficiente tagliare l'erba per respirarlo mentre si gettano gli scarti nel bidone.

**Si parla sempre più spesso anche della tiroide di Hashimoto.**  
È un'infiammazione autoimmune scatenata da un'infezione che produce anticorpi, molto frequente nel mondo sviluppato, dove colpisce da 40 a 60 persone su 100.

### Dal 2002 i casi sono triplicati.

Basti dire che nella sola Italia ogni anno vengono distribuiti 60 milioni di blister per la te-

rapia sostitutiva della tiroide.

### In che modo possiamo difendere questo organo?

Privilegiando i cibi che contengono iodio, come il pesce di mare, e poi uova, pistacchi, noci del Brasile. Serve una dieta sana, con cereali non geneticamente modificati e frutta e verdura fresche, contenenti oligoelementi, come il selenio, che svolgono una funzione nella tiroide.

### Alimenti da evitare?

I grassi: sequestrano lo iodio. E l'eccesso di brassicacee, per esempio il cavolo, che ne blocca l'assorbimento. Ciò spiega perché in montagna, dove questo ortaggio veniva molto consumato, il gozzo sia stato per lungo tempo endemico. Vanno evitati i cibi manipolati, a favore di quelli naturali.

### È utile consumare il sale iodato?

È indispensabile. Se non lo trovo al supermercato, protesto con il direttore, perché sta violando una legge nazionale che ne impone la vendita. In Italia non si fa la iodazione dell'acqua potabile, come in Germania e in Austria.

### Come mai s'è appassionato proprio alla tiroide?

I primi due anni frequentai Medicina a Parma. All'esame di anatomia il professor Renato Scandroglio mi mostrò il vetrino di una tiroide. Fu come vedere l'auto degli sputi addobbata con i palloncini, in questo caso i follicoli. Poi a Verona uno dei primi corsi di semeiotica chirurgica che frequentai fu quello del professor Petronio. Ci chiese: «Qualcuno vuole frequentare?». Sa com'è, inossi il cattimino in corsia con il cattedratico, vai in sala operatoria... Per un studente all'inizio del terzo anno fu un tatuaggio nell'anima.

**Quindi, visto che si occupa di tiroide, non è vero che ne uccide più la gola della spada.**

Ho un'équipe straordinaria in sala operatoria. E ai fornelli mi faceva assistere dalla mia amica Federica Leardini, chef della trattoria San Giuseppe di Casteldario. Un anno guadagnammo il primo premio con il risotto all'anatra allevata a melone. La seconda volta con quello di zucca e tartufo. Alla terza edizione smisero di invitarci.

### Perché si candidò a sindaco?

Per reazione popolare. Si era creata una frontiera rossa che

partiva da Legnago e, passando per Sanguinetto, Nogara, Erbè, Nogarole Rocca, giungeva fino a Povegliano. A presidiarla, tutti amministratori provenienti dal Pci, da Lotta continua, dall'ultrasinistra.

### Invece lei?

Facevo volontariato per la Dc fin dai tempi del liceo Maffei, dove era di moda dichiararsi di destra, mentre io mi sono sempre considerato un moderato. Corrente di Mariano Rumor, per la precisione. Ma non ho mai avuto la tessera sudocrociata.

### Come faceva a conciliare le due missioni, ospedale e municipio?

Rubando ore al sonno. Ma avevo la fortuna di essere affiancato da amici di Erbè che parlavano la mia stessa lingua.

### Perché dopo 10 anni ha abbandonato la carica?

È come innamorarsi di un'estranea, fare i corni alla moglie e capire di aver sbagliato. La mia vita è in ospedale.

### Ma è più facile asportare tiroide o firmare delibere?

Di gran lunga asportare tiroide. In Comune non c'erano i soldi per nulla, faticavi a trovare il personale, dovevi sorbirti estenuanti discussioni anche sulle decisioni più banali. La politica era diventata un incubo. Devo confessare la verità: me la cavavo meglio nel concorso Risotto del sindaco alla Fiera del riso di Isola della Scala, che vinsi due volte.

**Quindi, visto che si occupa di tiroide, non è vero che ne uccide più la gola della spada.**

Ho un'équipe straordinaria in sala operatoria. E ai fornelli mi faceva assistere dalla mia amica Federica Leardini, chef della trattoria San Giuseppe di Casteldario. Un anno guadagnammo il primo premio con il risotto all'anatra allevata a melone. La seconda volta con quello di zucca e tartufo. Alla terza edizione smisero di invitarci.